

Accoglienza, Condivisione, Integrazione: aspettando la “Settimana della Carità”

Accoglienza è il modo di accogliere. Nel vocabolario della lingua italiana: (der. di accogliere) dal greco *ακ'κολληρε*. L'atto di accogliere, di ricevere una persona; il modo e le parole con cui si accoglie.

Accoglienza è il tema portante della “Settimana della Carità” per il 2014, promossa dalla Commissione Pastorale per la Carità e organizzata dal gruppo di Caritas Parrocchiale, che quest'anno si terrà dal 17 al 23 febbraio. Rientra pienamente nel programma parrocchiale dell'anno in corso: “*Tutto in Comune*”. Rappresenta in questo caso, il primo argomento di un progetto molto più vasto che tratterà nei prossimi anni (uno per ogni settimana della carità) il tema delle opere di misericordia corporali: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire i nudi; **alloggiare i pellegrini**; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti.

(...) Nel Vangelo di Luca (10,38), nel famoso episodio di Zaccheo, l'evangelista riferisce di una particolare forma di ospitalità: non quella disposta solo ad offrire vitto o alloggio ma a quella più importante della disponibilità ad ascoltare, che molto spesso parla di cose completamente diverse da quelle che ci circondano nel nostro quotidiano. Sono note poi alcune parole di Gesù che ci indirizzano all'accoglienza: “**Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato**”. Il verbo più appropriato per riferirsi a questa forma di accoglienza è *δεχνομαι* (dechomai), che significa accogliere, ma anche **sentire** e **capire**, per esempio le parole dell'ospite, i suoi desideri e i suoi bisogni.

Accoglienza è carità verso il prossimo. La carità se fosse uno stile di vita, sarebbe: **responsabile**. Se fosse un'epoca, sarebbe: **oggi per domani**. Se fosse un aiuto, darebbe: **dignità**. Se fosse un mondo, sarebbe: **per tutti**. Se fosse un movimento, agirebbe per: **cambiare**. Se fosse chiesa, sarebbe: **in strada**. Se fosse un compito, sarebbe: **studio**.

Per te, se la carità, l'accoglienza, la condivisione, l'integrazione fosse famiglia, quale sarebbe? Sarebbe la tua?

“Oggi urge l'obbligo che diventiamo generosamente prossimi di ogni uomo, e rendiamo servizio coi fatti a colui che ci passa accanto: vecchio abbandonato da tutti o lavoratore straniero ingiustamente disprezzato, o esiliato, o fanciullo nato da un'unione illegittima . . .”, in Gaudium et Spes 27.

Nel periodo che ci separa dagli incontri che programmeremo per la Settimana della Carità, pensa cosa puoi proporre alla nostra comunità per accogliere e ne riparleremo insieme.

Cosimo Scarcella (caritas parrocchiale)